

la Repubblica

XL

ANNO 3 NUMERO 20

APRILE 2007

€ 1,90*

FUMETTI

**Speciale
Comicon**

10 autori italiani
disegnano per XL

LE INTERVISTE

Jennifer Lopez

Riccardo Scamarcio

+ Elio Germano

Arctic Monkeys

Club Dogo

+ Alea

+ Truceboys

Philopat vs Wu Ming

INCHIESTE

**Alcolizzati
a dodici anni**

FENOMENI

Niccolò Ammaniti

Il nostro inviato virtuale
in *Second Life*, il game
online di cui tutti parlano

CINEMA

Sunshine

Il ritorno psichedelico
di Danny Boyle

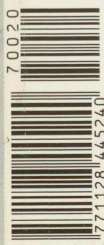
300

Violenza e polemiche
per il film nato dal
fumetto di Frank Miller

**L'EX CANTANTE
DEI CRANBERRIES
DOPO QUATTRO ANNI
RICOMINCIA DA SOLA.
E DICE: «HO RISCHIATO
DI FINIRE COME
BRITNEY SPEARS»**

**Dolores
O'Riordan**

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO
DA VENDERSI ESCLUSIVAMENTE CON IL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA".
* PREZZO € 1,90 + IL PREZZO DEL QUOTIDIANO



EMPORIO ARMANI UNDERWEAR

www.emporioarmani.com

sommario

APRILE 2007

NUMERO

20

20 Il meglio del mese Mostre, concerti, film, teatro: tutti gli appuntamenti che non dovete perdere

MONDO

24 Foto Il mondo in tre scatti

30 Flashback Sesso globale. Quando la libertà si conquista in camera da letto

33 Futurama di Bruce Sterling Il futuro? Baratti e non soldi

35 La Nera di Carlo Lucarelli Soul con tragedia: Marvin Gaye

GLAM

53 Babylon Tutto quello che non avreste voluto sapere sulla vostra star preferita

58 Jennifer Lopez America attenta: tra film e dischi J.Lo guida la conquista ispanica

64 Scamarcio & Germano Sex symbol? Sì, certo. Ma il loro cuore batte solo per Cuba...

70 Black Power Quando Muhammad Ali inventò il rap. Sul ring della boxe



Muhammad Ali

MUSICA

80 Arctic Monkeys *Fisce Favourite Worst Nightmare*. Intervista alla band incoronata dalla rete

86 Quale hip hop? Roma, Milano, Napoli: una sfida rap a tre. Su sesso, droga e violenza

94 CocoRosie La seconda prova delle pazze sorelle Casady

97 Au Revoir Simone Le ragazze con l'incubo nel cassetto

98 Global Music Come convivono su un autobus nove diverse etnie?

103 I 33 super album I dischi senza cui non si può vivere in un libro di Ernesto Assante e Gino Castaldo

104 Fame Saranno famosi. No, già lo sono diventati...



copertina
pag. 40

Dall'Irlanda con Dolores Aveva tutto. Fama, gioventù, milioni di fan, dischi ai primi posti in tutto il mondo, una band. Forse troppo. E così Dolores O'Riordan un giorno si ritrovò sull'orlo del precipizio. Per la prima volta senza i Cranberries e con un album solista in uscita, *Are You Listening?*, oggi la cantante irlandese racconta quello che è davvero successo

Foto di copertina
Max & Douglas



Arctic Monkeys

COPERTINA

A VOLTE RISORGONO



I DOLORI DELLA GIOVANE DOLORES L'AVEVANO PORTATA AL TRACOLLO. «LA NOTTE NON RIUSCIVO A DORMIRE, AVEVO ALLUCINAZIONI, ATTACCHI DI PANICO, AVEVO PERSO MOLTI CHILI. E TUTTI NE PARLAVANO». ORA TORNA SENZA I SUOI CRANBERRIES CON L'ALBUM *ARE YOU LISTENING?* E VUOTA IL SACCO. RACCONTANDO TUTTO DELLA VITA DELLE STAR. DI BONO, PAVAROTTI, ZUCCHERO E DI UN CERTO "BENNY". CHE DI PROFESSIONE FA IL PAPA...

dolores O'Riordan

CREDEVO DI ESSERE **PAZZA**
ERO SOLO UNA ROCKSTAR

DI Gianni Santoro - FOTOGRAFIE DI Max & Douglas



MEGLIO SOLA
Il primo album senza Cranberries, *Are You Listening?*, esce il 4 maggio. È già in radio il singolo *Ordinary Day*. Dolores è nata il 6 settembre 1971 a Ballybricken, Irlanda. Il 31 maggio sarà in concerto all'Alcatraz di Milano

Se avevi 17 anni nel 1994 volevi essere Dolores O'Riordan. Le rockstar sono rockstar, ma Dolores era Dolores e basta. Piccolina, molto piccolina. Neanche bellissima, ma piaceva. Non aveva un vocione, ma il suo modo di cantare a singhiozzo lo riconoscevi tra mille. E lo riconosci ancora oggi, nel singolo da solista *Ordinary Day* e nell'album che seguirà il 4 maggio, *Are You Listening?*, il disco della rinascita. A quattro anni dal tour del 2003 per l'uscita del greatest hits che ha chiuso la storia dei Cranberries. Dal 1994 è successo il finimondo.

Dolores ha inventato un modo suo di essere cool. Perché non è cool per niente. Quel modo così sgraziato di arcuare il corpo per impugnare il microfono. Quelle tinte bionde che sembravano avanzi di una svendita. Quel suo parlare spesso di fede. Se Bono fosse stato una donna forse sarebbe stato come lei. Verace. Irlandese. E cazzutissima.

Molti la odiavano. Dipingevano Dolores Mary Eileen O'Riordan, che nel 1994 aveva 23 anni, come una sfigatella della campagna vicino Limerick che sognava di fare la rockstar. E c'era riuscita insieme al gruppo dei Cranberries: tutti uomini tranne lei. C'era riuscita senza l'aiuto della stampa europea, che la odiava perché era diventata famosa prima in America, senza preavviso, nonostante le stroncature in patria. ➤

«I DOTTORI MI MANDARONO DALL'ANALISTA
E LUI MI DISSE: **DEVI FERMARTI.**

LO DICO IO ALLA BAND»

Se la stampa la odiava, il pubblico la amava. La adorava. Per loro era un modello. Tutte le teenager che si sentivano ai margini del mondo del rock, vivevano in periferia, non avevano un look da urlo, erano arrabbiate con il mondo e si credevano sfigate, finalmente avevano trovato la loro eroina che le vendicava. *Zombie* diventò il loro inno, la loro *Smells Like Teen Spirit*. Parlava del sangue versato per gli scontri nell'Irlanda del nord. Proprio come *Sunday Bloody Sunday* degli U2. Dolores come Bono. «È abbastanza normale essere arrabbiati da giovani, no? Io di rabbia ne avevo un bel po'».

Due anni dopo era tutto finito. Nell'autunno del 1996 i Cranberries annullarono il tour. Circolavano voci di litigi, di scene da prima donna. Iniziarono a parlare di Dolores come di una stronza. Se prima la stampa la trattava da sfigatella poi iniziò a trattarla male e basta. Le vendite del terzo album *To The Faithful Departed* erano deludenti. Tutte quelle pressioni. Tutti gli occhi su di lei. Le voci di anoressia. Dolores crollò rovinosamente. Black out. «Correvo troppo. Quando vivi tra camere di albergo e tour infiniti alla fine riesci a scrivere solo canzoni in cui dici "Non voglio essere una rockstar". Ci sono passata anch'io. Ero stanca di tutto, della band, dell'odio pubblico. In poche parole, avevo un esaurimento nervoso e neanche me ne rendevo conto. La notte non riuscivo a dormire, avevo allucinazioni, quando mi sdraiavo sul letto sentivo delle presenze vicino a me, avevo attacchi di panico, avevo perso molti chili e tutti ne parlavano».

Succede anche oggi: i tabloid pesano ogni giorno sulla bilancia pubblica Lindsay Lohan, Kate Moss e le altre.

«Per me era una fatica assurda vedermi su tutti i giornali, tutti che parlavano di anoressia. Non solo sei malato, devi anche sopportare questo. Quando sei un entertainer è uno dei prezzi da pagare».

Britney Spears ha pagato un prezzo molto alto.

«Lo capisco benissimo, anche a me la fama ha causato momenti davvero difficili. Non è la vita più semplice di tutte, come si pensa. Non mi sorprende che molti giovani oggi facciano fatica ad affrontar-



DA LIMERICK, IRLANDA, CON FURORE

Da sinistra, il batterista Fergan Lawler, il chitarrista Noel Hogan, Dolores e il bassista Mike Hogan. Debuttarono con *Everybody Else Is Doing It, So Why Can't We?* nel 1993. *No Need To Argue* è del '94

la. Ci si dimentica che si ha a che fare solamente con un essere umano».

Qual è la soluzione?

«Quando sono finita nel buco nero ho iniziato a vedere alcuni dottori e mi hanno consigliato questo psicanalista, un amico di un'altra star irlandese, Phil Lynott dei Thin Lizzy. Io gli dissi: "Credo di essere pazza". Lui mi disse: "No, non sei pazza". E mi disse che non esiste nessun tipo di normalità. "Se sei finita qui nel mio ufficio sei già a buon punto. Sei malata, parlerò con i ragazzi del gruppo e gli dirò che hai bisogno di riposo e di tempo". Non sapevo quanto tempo ci sarebbe voluto, mi disse sei mesi, un anno,



«CAPISCO QUELLO CHE È SUCCESSO A BRITNEY. LA FAMA PUÒ CAUSARE BRUTTI MOMENTI»

chissà. Se ci ripenso mi dico che ero semplicemente una ragazzina, credevo di sapere tutto e invece non sapevo niente». Inclina la testa e sorride.

Dolores oggi è diversa. Neanche fuma più, lei che dietro le quinte di una premiazione si passava il sigaro con James Hetfield dei Metallica. Esalta il clima primaverile di Milano («magari in Canada fosse così, passo lì molti mesi l'anno e arriviamo a temperature polari»), magnifica le proprietà benefiche degli olii di sandalo, di citronella, della varietà di camomilla chiamata "romana". Si gode tutto il bianco del negozio scelto per le fotografie. «Il paradiso deve essere così. Rilassante. Immagino a casa l'inferno che farebbero i bambini con i pennarelli indelebili». Parla in continuazione dei tre figli, Taylor, Molly e Dakota Rain. «Sono quattro in realtà, c'è anche il figlio che mio marito Don ha avuto prima». Ama la sua famiglia, lei che in *Salvation* cantava "A tutti i genitori che non dormono la notte: legate i figli ai loro letti". «Ho scoperto che la gente non capisce il mio senso dell'umorismo. Per questo ho smesso di leggere la mia rassegna stampa. Interpretano sempre male le mie parole». ➤

Per la chitarra bianca utilizzata in questo servizio fotografico si ringrazia KF Strumenti Musicali, piazza Napoli 21, Milano. kappaeffe.it

«NEGLI ULTIMI ANNI HO FATTO LA CASALINGA. LA PRIMA COSA CHE PENSavo AL MATTINO ERA: OK, DEVO ANDARE A FARE LA SPESA»





GF
FERRÉ

COPIERTINA

A VOLTE RISORGONO

TUTTE LE DONNE CHE SONO USCITE DAL GRUPPO



Skin degli Skunk Anansie



Shirley Manson dei Garbage

MANCA SOLO LEI

Le altre sono tutte già soliste affermate, tranne Shirley Manson, in attesa di pubblicare il primo cd da sola

Vivono tra Irlanda e Canada. Il nome di Don è anche nel tatuaggio sulla spalla sinistra di Dolores. «L'ho fatto una decina di anni fa. Sembra uno dei tattoo che si fanno con scritto "mum", io invece ho fatto scrivere "Don"».

I tuoi figli sanno cosa rappresenta Dolores per molte persone?

«Non mi hanno mai vista sul palco. Abbiamo vissuto una vita molto tranquilla. Negli ultimi anni ho fatto la casalinga. È un lavorone, pulire la casa, cucinare. La preoccupazione più grande quando mi alzavo la mattina era fare la spesa per il pranzo. Era quello di cui avevo bisogno, essere un essere umano, stare con la famiglia, mia suocera stava morendo, avevo altre priorità. Quindi ai ragazzi del gruppo ho detto: "Non aspettatevi, non so quanto tempo ci vorrà, fate quello che dovete fare". Ho scritto il brano *Black Widow* per mia suocera, l'album in qualche modo è partito da lì. Nella casa in Cana-

da ho un pianoforte davanti a una delle finestre, davanti c'è un lago e gli alberi, è bellissimo. Per la prima volta dall'inizio dei Cranberries è diventato un hobby un'altra volta. Pensavo sarebbe diventato un album etereo, non sapevo che sarebbe venuto fuori così. Più rock».

Ordinary Day parla della vita quotidiana?

«L'ho scritta dopo la nascita di una delle mie figlie e parla di una giornata normale. Dopo la colazione i bimbi vanno a scuola e faccio yoga per una o due ore. Vedo i miei figli che crescono e vorrei avvisarli di tutti i pericoli, ma devo lasciare che facciano le loro esperienze. Anche mia madre mi diceva di non andare lì e io ci andavo. E poi quando capisci "avrei dovuto darle retta" scopri che sei madre a tua volta. Si chiude il cerchio. E capisci che i tuoi figli non ti daranno retta».

In un nuovo brano canti When We Were Young. Cosa ti manca della giovinezza?



«GIOVANNI PAOLO EMANAVA BONTÀ DA TUTTI I PORI. BENNY INVECE NON L'HO INCONTRATO»

L'incontro con il Papa



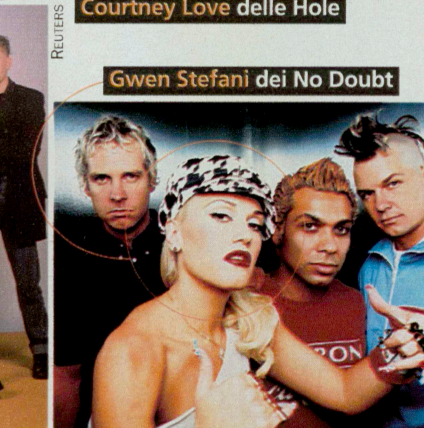
Meg dei 99 Posse



Courtney Love delle Hole



Björk dei Sugarcubes



Gwen Stefani dei No Doubt

«Da piccolo sembra tutto facile, hai un sacco di energia, non ti stanchi mai, corri in continuazione, il tuo corpo può fare tutto, non hai responsabilità, ti preoccupa solo la scuola, che però ti sembra molto stressante. Oggi è difficilissimo essere bambini, è tutto più veloce. Noi uscivamo di casa e giocavamo all'aria aperta. La tecnologia fa crescere prima i bambini».

Anche l'alcol a quanto pare: è emergenza per i baby-bevitori (vedi anche l'inchiesta a pagina 136).

«È triste, un segno dei tempi».

Tu com'eri a 17 anni?

«Tranquilla, mia madre era molto severa, una cattolica molto osservante, non mi faceva portare minigonne e non mi faceva truccare. Ma credo di avere vissuto la mia infanzia bene, non ho mai sentito il dovere di uscire con i ragazzi solo perché avevo l'età giusta, anzi, ero impaurita. Ma sono cresciuta senza fretta. Spero che le mie figlie avranno la prima storia non troppo presto, perché altrimenti potrebbero rimanere scottate per le delusioni».

Una volta hai raccontato che tua madre ti faceva andare in discoteca solo due volte l'anno e solo insieme ai tuoi fratelli maggiori.

«Facevo una crocetta sul calendario ogni giorno che passava. Sceglievo gli abiti da mettere mesi prima della data».

Avevi degli idoli?

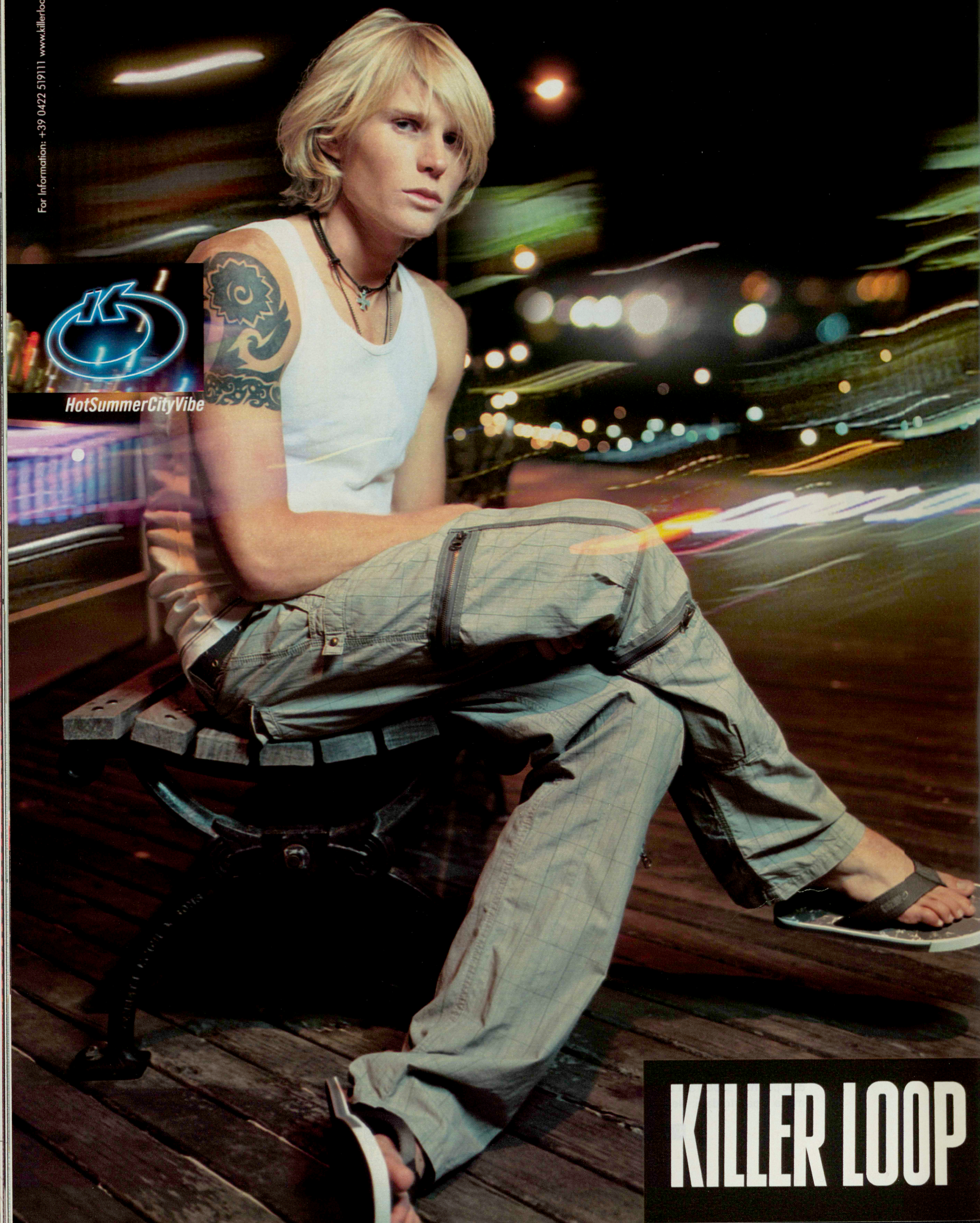
«Certo, devo confessarmi qui. Amavo Nick Kershaw. E Simon Le Bon».

Con cui poi sei diventata amica...

«Mi ha fatto un effetto strano, ➤



HotSummerCityVibe



KILLER LOOP

COPIERTINA A VOLTE RIBORGONO

LE MILLE TRASFORMAZIONI

perché quando l'ho incontrato era adulto. Poi abbiamo duettato su *Linger* e siamo diventati buoni amici. Non solo. La moglie di Simon, Yasmin, la modella, era una grande fan dei Cranberries. E lei consigliò a Simon di farci aprire i concerti dei Duran. E il tour manager dei Duran era mio marito Don: l'ho conosciuto così».

Hai duettato anche con Zucchero.

«La prima volta l'ho incontrato a uno dei concerti umanitari organizzati da Pavarotti anni fa. Poi l'ho visto altre volte. Quindi mi ha chiamato per chiedermi se volevo registrare un duetto con lui per l'album *Zu & Co.* Ho accettato, ha una voce che spacca il culo, no? Era una canzone sulla figlia, *Pure Love*, e mi ha detto che quando l'ha scritta pensava a *Zombie*, per quello me l'ha proposta. In quel periodo mi andava di sperimentare un po'. Ho cantato l'*Ave Maria* per la *Passione di Cristo* di Mel Gibson. Lui non l'ho incontrato, ma sicuramente è stata una sua scelta, perché so che controlla tutto dei suoi film. Il film era molto violento, a volte non riuscivo a guardare».

Pavarotti lo senti ancora?

«Mi ha mandato un album di foto con gli artisti che hanno partecipato ai suoi concerti».

E Bono? Siete amici?

«L'ho incontrato un po' di volte, e con sua moglie Ali abbiamo lavorato a un progetto per i bambini di Chernobyl».

Hai cantato anche per due Papi per due concerti di Natale.

«Non ho incontrato Benny, Benedetto, però. Ho incontrato solo Giovanni Paolo. Aveva un'aura incredibile, è stato molto gentile, emanava bontà da tutti i pori».

"Benny" ha scritto nel suo nuovo libro che sconsigliò a Giovanni Paolo II di invitare Bob Dylan. Perché alcune rockstar sono considerate quasi "profeti".

«Ok, ma io non generalizzerei. Anche le rockstar possono essere molto diverse tra di loro. Sono persone».

Ti consideri cattolica oggi?

«Non nel senso tradizionale, ci sono aspetti del cattolicesimo che mi piaci- ➤



Dolores entrò nei Cranberries nel 1990 con un'audizione per sostituire il precedente cantante, Niall Quinn. In 13 anni insieme alla band irlandese ha cambiato look, colori di capelli e acconciature



«MIA MADRE ERA MOLTO SEVERA QUANDO ERO PICCOLA. NON MI FACEVA PORTARE MINIGONNE E NON MI FACEVA TRUCCARE. ANDAVO IN DISCOTECA DUE VOLTE L'ANNO»

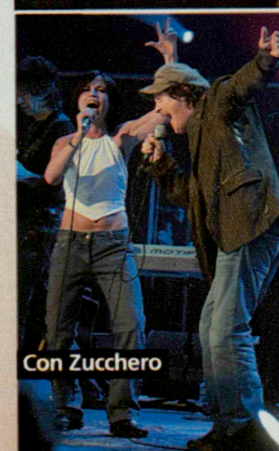
BUONE COMPAGNIE



Con Gianluca Terranova



Con Eno, U2, Pavarotti e Le Bon



Con Zucchero

**AMICI
E COLLEGHI**
Con il tenore
Terranova
in Vaticano,
2005;
Pavarotti &
Friends ('95);
sul palco
con Zucchero
(2004). Accanto,
in primo piano,
il tattoo con il nome
del marito, Don

ciono, come le candele in chiesa e le preghiere. Credo che ci sia un dio e che molte persone vivano meglio con lui».

Ti chiedono ancora cosa hai pensato quando Sinead O'Connor ha strappato la foto del Papa?

«A volte. Credo che avesse bisogno di esprimersi. È un'artista che ammiro, ha una voce bellissima e mette passione in tutto, non ha paura a urlarlo. È onesta».

Ti sei mai pentita di esserti schierata contro l'aborto?

«Quando ero più giovane la gente si incazzava molto perché parlavo e giudicavo. Ora sono meno istintiva e tengo le mie opinioni per me perché è un argomento molto delicato e non dovremmo parlarne con leggerezza: non c'è una risposta definitiva al tema».

Negli ultimi anni sei finita sui tabloid per la storia della tata dei tuoi figli che ti aveva fatto causa per maltrattamenti.

«Siamo arrivati fino alla Corte Suprema in Irlanda e ha perso. Sapevo che avrei vinto, forse lei non credeva che avrei avuto la pazienza di sopportare lo stress di andare in tribunale a testimoniare. Le star per evitare stampa negativa preferiscono risolvere le cose fuori dai tribunali, ma io non avevo niente da nascondere e si trattava della mia famiglia. Se non lotto per loro per chi dovrei?».

Una determinazione che le fa onore: la stessa che oggi la porta qui a parlare di un nuovo disco senza i vecchi compagni di strada. Oggi i ragazzi, i fratelli Noel e Mike Hogan e Fergal Lawler, sono con nuove band, i Low Network e i Mono Band. Cranberries, addio?

«Non so se torneremo a fare qualcosa insieme, lascio le porte aperte».

Ma siete ancora amici?

«Anche al culmine della carriera non ci frequentavamo se non per i dischi e i tour. Ora che non facciamo musica insieme non abbiamo molto da dirci. Se li incontrassi mi fermerei a parlare, certo, ma non li chiamo perché sembrerebbe un po' strano. Noel si sente con mio marito quando devono parlare di cose relative al marchio Cranberries».

Nessun grande litigio, davvero?

«No, no, davvero. È solo la vita che va così. La vita a volte... è più di una band».

Gianni Santoro

